

MUSICA. Grande debutto del tour Live Kom '016 allo stadio di Lignano Sabbiadoro davanti a 20mila persone che hanno osannato il rocker

Vasco: «Isis e crisi? Non abbiate paura»

Il cantautore sfoggia grinta e voglia di mettersi in gioco: «Ogni concerto è una narrazione del momento, ora per me è di nuovo il tempo del fare»

LIGNANO SABBIAADORO

Il poker da record dei quattro concerti all'Olimpico di Roma da oltre 200 mila spettatori al via mercoledì 22, il cofanetto «definitivo» che uscirà entro fine anno con una settantina di brani e quattro inediti e farà da apripista al Modena Park, il mega evento in programma il 1 luglio dell'anno prossimo per celebrare i 40 anni dal primo disco. E ancora: il progetto di un tour acustico nei teatri «per sentire le canzoni così come le ho scritte», ma anche l'attualità con la crisi economica e la minaccia terroristica che non deve condizionare le nostre vite. È un fiume in piena Vasco Rossi, subito dopo essere sceso dal palco dello stadio di Lignano Sabbiadoro, dove ha preso ufficialmente il via l'altra sera, con la data zero, il Live Kom '016 (una produzione da 3,5 milioni di euro e da 1,2 milioni di spettatori in tre edizioni), davanti a circa 20 mila persone: uno show simile a quelli che lo hanno preceduto nelle scorse due estati, ma diverso.

Diverso nella scaletta (un brano a sorpresa differente per ogni sera e qualche new

entry), ma anche e soprattutto perché diverso è Vasco. Un Vasco 3.0, forse anche 4.0 o chissà - difficile tenere il conto delle metamorfosi del Komandante in 4 decenni di carriera -, un Vasco ritrovato, in forma, con una voglia rinnovata di stare sul palco e «di fare».

«Ogni anno è diverso, ogni concerto è la narrazione dell'attuale, dell'adesso, di quello che sono oggi - racconta nei camerini subito dopo le due ore e mezzo di spettacolo, aperte da *Lo show* e con una prima parte dedicata all'ultimo album *Sono innocente* -. E il Live Kom '016 è la sintesi di quelli che l'hanno preceduto. E quello conclusivo, che prende il meglio di tutto e lo mette insieme».

Punto e a capo, quindi. Per ripartire con nuove idee e nuovi progetti, senza lasciarsi prendere dalla paura che attanaglia l'epoca in cui viviamo. «Il nemico non è l'odio, ma la paura. Non dovete aver paura, non dobbiamo aver paura», dice il Blasco rivolto al suo popolo alla fine del concerto. «È una frase che ho preso da Gandhi», spiega. «Mi sembra adatta per il momento che stiamo vivendo: non è che non si ha paura, ma il punto è che non dobbiamo

averne. E l'odio lo superi non avendo paura. Non c'è coraggio a sparare a della gente in un bar, è da vigliacchi, ma non dobbiamo cambiare le nostre abitudini. Libertà, diritti acquisiti, conquiste sociali e civili non possono essere messe in discussione. Bisogna difenderle, anche morendo. La vita non è a tutti i costi, non è garantita. E il terrorismo fa meno morti degli incidenti stradali. Si muore in modi ben peggiori, che non



Il concerto di Vasco Rossi allo stadio di Lignano Sabbiadoro, debutto del tour Live Kom '016

fanno notizia». E ai ragazzi dice: «Non dovete aver paura, anche con la crisi economica, tenete duro, realizzate i vostri sogni. Ce la farete. Anche io pensavo di non farcela, e invece...».

Progetti e idee, si diceva. E a Rossi non mancano davvero. La malattia che lo ha costretto allo stop nel 2011 per un paio d'anni sembra ormai lontana. «Ho fatto un patto con il diavolo. Un altro. I medici mi hanno dato degli ulti-

matum e ora conduco una vita sana. Beh, ammetto che mi trovo un po' spaesato - scherza -, anche un po' due palle», e ride di gusto con quei suoi occhi azzurri che si illuminano.

Roma - grande assente la scorsa estate - è il primo passo («quattro volte all'Olimpico: posso metterlo tra i miei record, tornare a casa e tirare una riga. Concludendo così una storia»), poi si guarda avanti. Primo tra tutti, un co-

fanetto di quattro dischi che raccoglie tutto il repertorio dagli inizi ad oggi e che uscirà entro l'anno. «Ci saranno anche quattro inediti - quest'anno è l'anno del quattro -, il primo è una ballata e uscirà a ottobre», annuncia senza rivelarne però il titolo. La raccolta sarà il preludio a Modena Park - Colpa d'Alfredo, i festeggiamenti per i 40 anni dal primo disco. Sarà l'unico appuntamento estivo nel 2017 di Vasco. •

Brevi

BOTTEGHINO
NEGLI STATI UNITI
ESORDIO BOOM PER
«ALLA RICERCA DI DORY»



Esordio boom in Usa per «Alla ricerca di Dory»: il sequel Disney di «Alla ricerca di Nemo» del 2003, diretto dal premio Oscar Andrew Stanton e atteso in Italia il 14 settembre, con la sua smemorata protagonista fa in tre giorni 136,2 milioni di dollari.

CINEMA
VALERIA BRUNI TEDESCHI
A ISCHIA NOMINATA
«ATTRICE DELL'ANNO»



È Valeria Bruni Tedeschi l'attrice dell'anno al 14° Ischia Global Film & Music Festival. Alla co-protagonista de «La pazza gioia» di Paolo Virzì sarà assegnato sabato 16 luglio l'Ischia Award, insieme a Vittorio Storaro, Danny De Vito, Claudio Bisio.

CINEMA. Il regista di «La casa dalle finestre che ridono» ha parlato del suo prossimo film al festival «Le conversazioni»

Avati, una storia d'amore tra quindicenni

Si intitolerà «Il fulgore di Doni» e sarà ambientato al giorno d'oggi. A Bologna è già iniziato il casting

ROMA

Nel nuovo film, per cui è già iniziato il casting a Bologna, «racconterò una storia d'amore, molto particolare, ambientata al giorno d'oggi, fra due 15enni. Si intitolerà *Il fulgore di Doni*; spero di iniziare a girare il 22 agosto». Così racconta Pupi Avati, alla

fine dell'ultimo dei quattro incontri romani di *Le conversazioni*, il festival diretto da Antonio Monda e Davide Azzolini, arrivato all'11ª edizione.

Parlando di autori e film preferiti, come Faulkner, Proust, *Il posto delle fragole* di Bergman e Otto e mezzo di Fellini («Il più bel ritratto del mondo del cinema»), il regista ha condiviso ricordi, aneddoti e riflessioni. «L'immaginario non viene da Silicon Valley. Per essere grandi creativi secondo me bisogna avere timidezza, smemoratezza e spaventarsi facilmente.

Non sei mai tanto creativo come quando hai paura», ha spiegato.

Le due correnti dei suoi film, quella più strugente, legata spesso al ricordo, e quella più vicina all'horror «derivano dalla complessità dell'essere umano. Il cinema gotico, nero, dell'inquietudine in particolare mi riporta all'infanzia, alle favole terrificanti che mi raccontavano da piccolo, parte di una cultura contadina dove tutto è piccolo e possibile». Secondo il cineasta, «noi viviamo una vita divisa in quattro quarti. Nel

primo sei un bambino che crede nel per sempre. Nel secondo capisci la complessità dei rapporti e sviluppi progetti. Poi arrivi all'acme e capisci che la parte più interessante della tua vita è stato il percorso fatto. Nel terzo quarto c'è lo scollinamento, il disprezzo e il disprezzo anche se lo mascheriamo. È la fase in cui il fisico inizia a non rispondere più come prima e subentra il ricordo della giovinezza. Nell'ultimo quarto, che sto vivendo adesso, ho scoperto una cosa bellissima, la nostalgia dell'infanzia».

Tra le tante esperienze lavorative, Avati si è soffermato sulla sua partecipazione non accreditata alla sceneggiatura di *Salò o le 120 giornate di Sodoma*: «All'inizio non avrebbe dovuto dirigerlo Pasolini ma Sergio Citti».

Avati firmò con altri autori una prima versione della sceneggiatura: la offrirono a Citti, ma la lesse anche Pasolini e a lui non piacque. «Pier Paolo mi offrì però di scrivere con lui e Citti una nuova stesura - ha raccontato il regista -. Ci lavorammo per due mesi a casa sua». •



Il regista Pupi Avati

TEATRO. Nella città partenopea è partito il festival che fino alla metà di luglio porta 40 eventi

Napoli, apre il Macbeth di De Fusco E poi le Olimpiadi del 1936 di Buffa

ROMA

Ieri sera col *Macbeth* nella lettura di Luca De Fusco con Luca Lazzareschi e Gaia Aprea si è aperto, dopo le anteprime col cinema danza di De Mey e Van Dormael e uno spettacolo dei detenuti del carcere minorile di Airola, il Napoli Teatro Festival con appuntamenti nazionali e internazionali fino a metà luglio. Il Festival si svolge in vari teatri e siti della città e que-

sto Shakespeare si replica anche oggi al Mercadante.

«Anche in questo caso, come per i miei precedenti spettacoli *Antonio e Cleopatra* e *Orestea*, il teatro si mescola con le installazioni video in modo ancora più complesso e variegato e ha un intenso rapporto con la musica e la danza - spiega De Fusco -. Ho cercato di lavorare ad uno stile meno monumentale e più visionario rispetto ai lavori precedenti, assecondando la natura fantastica

del testo che vede i suoi momenti fondamentali (apparizione delle streghe, visione del pugnale, fantasma di Banquo, apparizione dei Re, delirio del sonnambulismo di Lady Macbeth) tutti fortemente contrassegnati dal tema del sogno, del delirio, insomma dell'irreale. Così, tra l'altro, non abbiamo ambientato lo spettacolo in un'epoca precisa, ma in un clima sospeso tra Medioevo e primo Novecento».

Tra i teatri, dal San Carlo al

Sannazaro, dal Bellini al San Ferdinando, a luoghi come la galleria Toledo o il Pausilipon del Parco Archeologico, con sconvolgimenti in Cilento e in Irpinia, saranno più di 40 gli appuntamenti in un ventaglio davvero vario di proposte, per offrire un panorama sul teatro d'oggi. Nei prossimi giorni si vedranno *Le Olimpiadi del 1936* di e con Fedrico Buffa, *Money*, coinvolgente drammaturgia collettiva coordinata da Françoise Bloch. •

INSALA. Dal 23 giugno l'opera prima del regista Alonso Ruizpalacios

Guerros, un Messico on the road tra Fellini e la Nouvelle Vague

ROMA

La ricerca spasmodica di un cantante rock ormai dimenticato e malato, il rapporto tra due fratelli e una rivoluzione che ha perso se stessa lungo la strada. Ma anche il tributo al grande cinema, con il duplice omaggio all'ironia di Federico Fellini e allo stile della Nouvelle Vague.

È questo l'universo narrativo in cui si muove *Guerros*, l'opera prima del regista messicano Alonso Ruizpalacios, che arriverà nelle sale italia-

ne il 23 giugno distribuita da Bunker Hill. Film pluripremiato (miglior Opera prima al Festival di Berlino 2014, Gran premio della giuria con menzione speciale per la miglior regia e Premio per la miglior fotografia al Tribeca Film Festival e miglior film, regia, attore e attrice protagonisti, Tenoch Huerta e Ilse Salas, all'Ariel Awards Mexico 2015), *Guerros* è un road movie in bianco e nero dedicato a tante solitudini che si intrecciano mentre cercano il senso della propria vita. Sullo sfondo c'è la Città del Mes-

sico del 1999, frenetica, con i suoi 20 milioni di abitanti: un enorme buco nero che inghiotte la noia, le disuguaglianze sociali, le lotte studentesche, gli amori che nascono fragili e le vite che si smarriscono perché non trovano un senso. Ed è qui, in questa città grande ed eterogenea, in cui il tempo sembra dilatarsi, che prende corpo la vicenda di Tomas e di suo fratello Federico. I due ragazzi si mettono alla ricerca dell'eroe della loro infanzia Epigmenio Ruiz, un rocker sul viale del tramonto. •